

Parleremo oggi dell'Annunciazione

Intervento di Pierre Goursat durante un weekend comunitario in Spagna sul tema dell'unione tra il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria. Pierre parla anche della "Croce gloriosa", l'ultima iniziativa che ha fondato nella Comunità nel 1986, quando aveva già rinunciato al suo incarico di Moderatore.

Parleremo oggi dell'Annunciazione. All'Annunciazione Gesù era un piccolo embrione. Qualche giorno dopo il suo concepimento, il suo cuore ha iniziato a battere. Da quel momento dice: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà". La volontà del Padre è allora che suo Figlio si offra in sacrificio.

C'è una grande intimità tra Maria e Gesù. Maria capisce che suo Figlio si offre in sacrificio. Poco tempo dopo la nascita vanno a Gerusalemme; e lì una profetessa, Anna, dice che una spada trafiggerà il cuore di Maria. In realtà queste sue parole mostrano l'unità tra il Cuore di Gesù e il cuore di Maria.

Per questo san Giovanni Eudes diceva che il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria formano un unico cuore. È difficile da comprendere, perché c'è un cuore umano di Maria e un cuore divino di Gesù.

E noi, che grazie allo Spirito siamo [fratelli] di Gesù e di Maria, diventiamo come figli di Maria. Questo ci dà la grazia di abbandonarci come bambini tra le mani di Maria.

Perché Maria ci riceve come una madre, ci accoglie come figli nel suo grembo. Dobbiamo vivere in suo Figlio nell'abbandono come neonati. È molto semplice, e se arriviamo a questa semplicità, tutto è facile nella vita: come un bimbo che va in clinica per un'operazione chirurgica.

Ricordiamoci l'esempio di Santa Teresa del Bambino Gesù. Portava una croce che le ha provocato un'infezione. E diceva: "Sono troppo piccola per portare questa croce. Il Signore non mi chiede questo. Mi accontento dei piccoli sacrifici che faccio".

Quando parliamo del martirio è difficile comprendere la gioia. Ma nel Rinascimento carismatico siamo semplici e gioiosi. Come diciamo nel canto: "Eccomi, Signore, eccomi come un bimbo".

Maria ci mostra questo. Con lei tutto si fa con facilità. Senza di lei ci induriamo in uno spirito volontaristico e non funziona. Guardiamo San Pietro e San Giovanni. San Pietro diceva: "Io sono molto forte. Se anche tutti ti abbandonassero io non ti abbandonerò". Si basava solo sulle proprie forze e il Signore gli dà una lezione. "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". Ma Giovanni è stato fino alla croce con Maria; e Gesù in croce dice: "Ecco tuo figlio", "Ecco tua Madre". Questo è l'abbandono.

L'abbandono è una grazia. Sembra facile, ma è facile e difficile. Se lo comprendiamo bene, è facile. Santa Teresa del Bambino Gesù diceva parole molto belle. Faceva dei piccoli sacrifici. E di piccoli sacrifici in piccoli sacrifici, ne ha fatti altri più grandi. Quando Gesù dice: "Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero", dice la verità. Nella Scrittura San Paolo ci dice: "Portate i pesi gli uni degli altri". Così è meno pesante portarli.

Conoscete l'associazione della Croce gloriosa. Ci sono dei fratelli della Comunità che soffrono molto e che hanno chiesto di integrare la Croce gloriosa nella Comunità. Si ritrovano mensilmente e pregano gli uni per gli altri. Una sorella¹, colpita da diabete scompensato, doveva farsi le punture di insulina sette o otto volte al giorno. Un'altra le ha detto: "Dovresti chiedere alle altre sorelle di sostenerti". Non voleva farlo, fino al giorno in cui ha detto: "Non ce la faccio più". E ha accettato che le altre facessero una catena di preghiera per lei: ogni giorno c'era una persona che pregava per lei, ciascuno doveva pregare una volta alla settimana. Questo ha molto aiutato questa sorella. Lo ha raccontato a Paray-le-Monial dicendo: "Sono molto più serena".

1 Marie-France Dunat.

Ci sono sempre più fratelli che ci dicono: "Voglio essere aiutato nella mia sofferenza". Abbiamo cercato sette persone² che preghino per loro. E se non le troviamo, le cerchiamo nella Comunità.

In Uruguay c'è un fratello che ha una terribile deformazione del viso. Diceva: "Non posso vivere così. Mi suiciderò". Due sorelle gli hanno parlato di Gesù. E lui ha chiesto di essere accompagnato. Adesso la sua vita ha un senso. Questo è buono per la conversione dei peccatori. Lo potrete fare anche in altre parti del mondo. Quando questo giovane che voleva suicidarsi ha conosciuto il Signore, ha capito che nell'abbandono il Signore dona una forza. E il segreto della forza è questo.

Non preoccupiamoci del futuro dicendo: "Succederà qualcosa di terribile". Per esempio, Santa Teresa del Bambino Gesù passeggiava nel giardino e questo la stancava. Ma lei diceva: "Cammino per un missionario".

Possiamo dire: "Accetto questo piccolo sacrificio". È il sì di Maria. Se lo diciamo spesso, la nostra vita si trasforma e diventiamo come neonati. Dobbiamo essere come un feto nel seno di Maria. Nel grembo di Maria viviamo del suo sangue.

Gesto: la croce è così (incrociando le dita). Ma se facciamo così (posando le dita parallele) non c'è croce.

Riassumendo: dire sì adesso. L'affettività deve avere la fede come base di appoggio.

Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com

2 Una per ogni giorno della settimana.